

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. i. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 17 Ott. Nov. Dic. 2010

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

L'anno 2010 sta per lasciarsi e mi sembra opportuno rappresentare a tutti voi, soci, patronesse, amici e simpatizzanti della nostra associazione, un consuntivo, ancorché di larga massima, dell'anno che sta per concludersi e i programmi per l'anno 2011, nel quale si celebrerà il 150esimo della costituzione dell'Unità dell'Italia.

Cerimonie organizzate dal nostro Gruppo:

Festa della Marina il 13 giugno, in concomitanza con la festa del patrono di Gemona Sant'Antonio;
Santa Barbara il 5 dicembre; in entrambe ci piace rilevare una folta partecipazione anche da parte di altre associazioni combattentistiche, di Autorità civili e militari e simpatizzanti della frazione di Ospedaletto.

Cerimonie organizzate dalla Assoarma:

Festa del Tricolore il 7 gennaio,
ricordo, nel mese di febbraio, della battaglia di Nikolaevka (in prossimità del fiume Don in Russia) nella quale furono impegnati con grande valore parecchi alpini gemonesi;
Festa della Repubblica il 2 giugno;
giornata all'aria aperta con gli anziani del Comune, penultimo sabato del mese di giugno;
Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate il 4 novembre.

Partecipazione a manifestazioni organizzate da altre associazioni:

commemorazione dell'affondamento di nave Galilea a Chions la 2^a domenica di marzo e a Muris di Ragogna la 4^a domenica dello stesso mese;
commemorazione della battaglia di Capo Matapan a Trieste il 28 marzo;
cerimonia per la commemorazione del sacrificio del sommergibilista Arduino Forgiarini ad Osoppo, il 27 giugno, e ricordo di tutti i marinai deceduti;
cerimonia a Ludaria per la festa del Gruppo l'11 luglio;
cerimonia di inaugurazione della sede del Gruppo a Rigolato il 1 agosto;
cerimonia di commemorazione dei caduti della 1^a G.M. nella zona di Monte Croce Carnico e a Mauthen il 22 agosto;
presentazione del libro sulle bandiere albanesi nel mese di ottobre;
cerimonia della re-inaugurazione del monumento ai Mari-

nai a Bardolino (Verona) il 24 ottobre;
cerimonia di commemorazione dei Caduti di tutti le guerre a Mauthen l'8 novembre.

Gite organizzate dal nostro Gruppo:

a Venezia il 15 aprile;
a Parigi e ai Castelli della Loira dal 12 al 19 maggio;
a Bologna e a Firenze dal 9 al 12 settembre.

Attività del Gruppo:

servizio di vigilanza scolastica nei plessi di Piovega, Ospedaletto e Campo Lessi con la collaborazione anche di altre associazioni d'Arma;
supporto al Mezzo Mobile Informativo dello Stato Maggiore della Marina in occasione della promozione della Marina presso le locali Scuole Superiori.

Come si può notare il 2010 è stato un anno denso di attività e di partecipazione a varie cerimonie, ma anche il 2011 si presenta con eguale intensa attività; il momento più importante sarà il Raduno Nazionale a Gaeta dal 21 al 26 settembre. Importante, inoltre, per la nostra comunità sarà l'inaugurazione del Monumento ai Marinai a Moggio Udinese, presumibilmente il giorno 20 marzo con la partecipazione del Presidente nazionale Ammiraglio di Squadra Paolo Pagnottella. In quel periodo sarà organizzato a Monfalcone il raduno nazionale dei sommergibilisti. Infine sono in programma manifestazioni legate al 150esimo anniversario dell'Unità nazionale.

Il Consiglio Direttivo, inoltre, ha in animo di organizzare gite a Genova, Montecarlo e Nizza nella prima quindicina di maggio. Mi fa piacere rammentare che nell'ultima domenica di febbraio ci sarà l'assemblea annuale con il rinnovo delle cariche sociali. Invito tutti i Soci che sono disponibili a candidarsi per fornire la propria collaborazione, acciocché la nostra Associazione possa ulteriormente progredire.

Come avrete notato l'attuale giornale "Pari avanti tutta" è composto da più pagine, rispetto a quelli che normalmente pubblichiamo, ma l'ho ritenuto necessario, sia per ricordare la grande figura di un nostro concittadino, sia perché abbiamo risparmiato..... qualche soldino, nonostante la severa congiuntura economica!

Auguro a tutti voi, alle vostre famiglie i più fervidi auguri per il Santo Natale e formulo gli auspici per un sereno e felice 2011

Cav. Alfredo Contessi

CON I MARINAI DI BARDOLINO

Domenica 24 ottobre ore 05.45 una luna sfolgorante illuminava i miei passi, mentre percorrevo di corsa via Sottocastello e poi via Piovega per raggiungere il pullman della Barburini. In piazza Comelli gente, quasi tutta imbabuccata dalla testa ai piedi ed anche un po' assonnata, frettolosamente saliva



Monumento sul lago di Garda

sul mezzo, non tanto per l'imminente partenza, quanto per ritrovare finalmente un riparo dall'umidità mattinata che penetrava nelle ossa!

Quando il valente autista ha avuto l'ordine della partenza, il nostro Presidente, ammirando Venere mattutina che tramontava ad occidente ed il cielo in parte sereno a levante, ha esclamato: "Bel tempo! Anche questa volta, come sempre, peraltro, il Padreterno a noi marinai ha offerto una bella giornata"..... (*non l'avesse mai detto!*).

Organizzazione perfetta, ormai collaudata da numerosi viaggi, tant'è che nei pressi di Padova, abbiamo sostato per un gustosissimo panino. Arrivati a Bardolino abbiamo constatato che anche la loro associazione marinai non scherza: solerti vigili improvvisati ci hanno indirizzato al parcheggio, quindi un salutare rinfresco prima della composizione del corteo con banda in testa. Abbiamo sfilato tra due ali di folla, stupita, ma festante, per le vie della simpatica cittadina, adagiata sulle rive orientali del lago di Garda.

Cerimonia sulle rive del lago nei pressi del monumento "al Marinaio", attorniato a dir poco da almeno 400 marinai con le loro bandiere, gagliardetti e gonfalon, in acqua nelle vicinanze uno yacht con la scritta Gruppo Marinai Bardolino, ed un cutter a vele spiegate. Il monumento consiste da due ancore: una vecchia del tipo ammiragliato ed una invece del tipo a mare articolate, adagate su un letto di massi di colore chiaro. Veramente bello! *Anche il nostro monumento è bello, però, Presi-*

dente, potremo realizzare anche noi una vasca di contorno. Bè, pensiamoci!

Dopo l'alza bandiera, lo scoprimento del monumento, la doverosa commemorazione ai caduti del mare ed i fuochi d'artificio, sono iniziati i discorsi di rito da parte delle Autorità convenute, ma, ahimè! (*il Signore Iddio non ha esaudito le preghiere del nostro Presidente*), ed una pioggia insistente ha dato sfogo ad un fuggi fuggi generale!

Pranzo, quindi, nella maestosa sala Ariston dell'albergo Gritti, che a dir poco conteneva oltre 500 posti. Menù ottimo, della cucina veneto gardesana, condito dall'ottimo olio degli uliveti che fanno da contorno al lago e allietato dal prestigioso vino Bardolino.



Il palco delle autorità

Bravi, bravi amici marinai di questo ridente paese, siete stati anfitrioni eccellenti, dei padroni di casa che hanno fatto onore alla grande famiglia della Marina!

Come al solito chi vi scrive sarà pur stato un bravo marinaio ed un discreto ufficiale di rotta che per mare non ha sbagliato mai una rotta, ma nella terra ferma, a detta della consorte, è sempre stato un disastro, tant'è che, uscito dall'albergo, ha modificato il percorso di rientro al pullman e, sotto la pioggia battente, ha percorso almeno tre chilometri in più! Terrificante, ho coinvolto, pure, Maria e Cristiano Olivoni, ai quali chiedo umilmente perdono!

Sul torpedone, nel percorso di rientro tutti, soddisfatti e felici, dormivano, menol'autista, che ha avuto il suo bel daffare, visto il traffico intenso e la pioggia insistente.

Amm. Antonio Fioravante Volpi

SANTA BARBARA 2010

4 dicembre: santa Barbara. Così si legge dal calendario tra i 30 santi del mese di dicembre. Per coloro che lavorano con esplosivi o strumenti attinenti al fuoco è una santa speciale, perché protegge questi lavoratori dalla morte improvvisa e violenta; è anche patrona della Marina Militare.

Il Gruppo ANMI di Gemona il 5 dicembre, ha celebrato questa festività con folta presenza di soci, simpatizzanti, autorità civili e militari. È una festa



molto sentita sia dai marinai in servizio che in congedo: è l'occasione per incontrare amici che durante l'anno si perdono di vista, ed è anche il momento in cui si pensa a coloro che non sono potuti venire per svariati motivi, non ultimo perché impediti dalla malattia. Questa riflessione la scrivo perché gli assenti sappiano che non sono dimenticati, ma che, anzi nel momento in cui ci si incontra si pensa a loro. Un'altra suggestione ho riportato nel partecipare a questo incontro e la desidero esprimere in questo scritto.



Il Monumento ad Ospedaletto

Stiamo vivendo un periodo stupendo e unico nella storia italiana: viviamo in una Europa unita, che cerca (certo a fatica) di costruire ponti oltre i confini geografici e linguistici, di sentire il nemico del secolo scorso come un compagno di questa meravigliosa avventura di pace in Europa: stiamo scrivendo una pagina di storia nuova. Ogni tanto bisogna soffermarci a pensare al passato per capire il presente, consapevoli che stiamo costruendo il futuro. Questo ho pensato durante “il banchetto” organizzato al ristorante “da Willy” quando un amico di ex combattenti provenienti da Mauthen (con i quali condividiamo vari appuntamenti durante l’anno) si è alzato e ha letto queste commoventi parole:

”Cari amici italiani! Egregi signori e signore! Cari compagni! Non siamo capaci di fare politica mondiale. Possiamo però nel nostro ambiente, dove abitiamo, cercare di andare d’accordo e stare in pace e tranquilli, come anche stringere amicizia con la gente. Nella memoria e ricordando gli avvenimenti orribili delle guerre, cerchiamo di fare di tutto per proteggere la pace e la libertà. Grazie infinite per l’invito cordiale a questo incontro importantissimo per noi tutti”.

Ero seduta accanto a questo gruppo. Di tedesco non ca-

pisco niente, ma ho fatto esperienza che le barriere linguistiche si possono superare se l’animo è predisposto all’accoglienza: si comunica con uno sguardo, un sorriso, una stretta di mano, un



Cippo-ricordo in via “Caduti del mare”

abbraccio e ci siamo salutati augurandoci “alles gut”.

Adelina Fazzini Cavallari

Nota del Redattore

Pubblichiamo con piacere l’articolo della Presidente delle Patronesse Adele Cavallari, signora sempre presente, attiva, partecipativa alle manifestazioni del nostro Gruppo ed anche pregevole penna del nostro giornalino. Il programma della celebrazione della nostra patrona ha avuto il normale svolgimento con l’alza bandiera e la deposizione di fiori, sia al nostro monumento, ubicato nelle vicinanze della associazione, che nel cippo – ricordo, sito nella frazione di Maniaglia in via Caduti del Mare. E’ stata particolarmente gradita e commovente la deposizione di un serto floreale anche da parte della delegazione austriaca di Mauthen, con la quale abbiamo instaurato un rapporto di vera, profonda e sincera amicizia. Hanno partecipato autorità civili e militari, tra queste anche un capitano della

Caserma Forgiarini di Tauriano di Spilimbergo, le altre associazioni combattentistiche, compresa la sezione carnica di Ludaria del Comune di Rigolato, i già menzionati Kameraten di Mauthen, inoltre i Vigili del Fuoco della locale sezione, tanti simpatizzanti e la popolazione della frazione che ci ospita. Dopo un salutare rinfresco nella sede, tutti i partecipanti, preceduti da gonfaloni, gagliardetti e bandiere, in corteo si sono recati nella chiesa di Ospedaletto per la Santa Messa, officiata da Don Maurizio.

La Chiesa era colma di fedeli sia di Ospedaletto che di Campo Lessi, in quanto le due borgate hanno voluto salutare e ringraziare Don Maurizio, destinato ad altro incarico; egli è stato sostituito da don Federico che ci onoriamo di avere come il padre spirituale della nostra associazione. La festa è continuata poi in una riunione conviviale al ristorante da Willy, il cui menù è stato molto apprezzato.



In corteo verso la Chiesa

UN EROE TROPPO PRESTO DIMENTICATO

Ho letto il pregevole libro della Prof.ssa Mariolina Patat *"Sinfonie di nons"*, che tratta non solo della semplice toponomastica cittadina di Gemona, ma anche una diligente e profonda analisi dei nomi propri delle persone, che hanno avuto notevole rilevanza per la storia politica, culturale e del costume nella nostra città. Leggendo i molteplici odonimi, sono incappato sulla Via Julia, che diparte da Piazza Comelli, costeggia la linea ferroviaria, sino all'incrocio con le vie Osoppo e Piovega. Una scelta oculata per ricordare la divisione alpina "Julia", nella quale prestarono servizio migliaia di friulani ed anche per rinsaldare il legame tra il territorio e gli alpini.



Console Generale Alberto Liuzzi

Sin qui nulla di speciale, se non del fatto che la via, prima, si chiamava *"Via Console Generale Alberto Liuzzi"*, medaglia d'oro al valor militare, caduto in Spagna durante la guerra civile e nel 1947, a guerra finita come tutti sappiamo, l'amministrazione comunale d'allora decise di far cadere quel nome nell'oblio, mentre ad altre medaglie d'oro furono intitolate delle vie, per esempio al partigiano Pierino Celetto. Nulla da eccepire, per carità, comunque, entrambi hanno sacrificato la loro vita per la Patria.

Alberto Liuzzi, discendente da antica famiglia di origine ebraica, nacque ad Arta l'1.3.1898 dal dr. Tullio, medico condotto di quella cittadina e che fu Capitano Medico nella 1^a G.M.. La madre, originaria di Ventimiglia, era di fede cristiana. Con il grado di Tenente dell'8^a Reggimento Alpini, Alberto Liuzzi partecipò con il padre al conflitto 1915-18, guadagnandosi tre croci al valore. Entrato nella Milizia fece una rapida carriera, pervenendo a soli 37 anni al grado di Console Generale. Era sposato con la signora Raffaella Ligugnana, residente a Gemona e da lei ebbe 4 figli: Tullio, generale degli Alpini, Emma, Anna Maria ed Alberto, nato quest'ultimo poco dopo la morte del padre. L'ultimo figlio, che porta il nome del padre, è un valente ingegnere navale che, uscito dall'Accademia Navale di Livorno, per oltre 15 anni fece parte della componente sommergibilistica, in un momento particolare della rinascita dell'arma subacquea, per cui fu importante la sua competenza specifica e l'apporto intelligente, soprattutto per l'acquisizione dei sommergibili classe ex-USA. Quand'era già a Capo del Servizio Genio Navale del Comando Sommergibili, l'Ing. Liuzzi si congedò, offrendo, tra l'altro, la sua esperienza in Fincantieri nella costruzione di piattaforme petrolifere e navi mercantili da crociera.

Ma ritorniamo a suo padre, il Console Generale Alberto Liuzzi. Egli fu un uomo pieno di iniziative, appassionato di tutti gli sport, emerse in atletica e fu addirittura capitano della squadra di calcio Udinese nel campionato 1922-23, entusiasta, altruista, carismatico, da cui scaturiva simpatia non comune, il Console Alberto Liuzzi è ancora ricordato ed amato in Friuli, ove fu sempre benvenuto, anche da coloro che politicamente l'avversarono. Fu pure Commissario prefettizio del Comune di Gemona per un breve periodo nel 1933, Console generale nel 1935 e Comandante del 13° Gruppo Legione di Udine. Nel 1936 partì volontario in Spagna e il 12.3.1937, alla testa delle sue truppe cadeva colpito a morte, *"dando esempio di fulgido valore e di magnifiche qualità di Comandante"*, così

termina la motivazione della medaglia d'oro conferitagli. Nel tormentato suolo di Spagna molti italiani morirono in una particolare guerra civile, combattuta purtroppo anche da italiani fuori dai confini della Patria; fu, ahimè, una guerra fratricida, basti ricordare *"Gadalajara"* aspramente contesa, ma anche gli oltre 600.000 morti che insanguinarono la penisola iberica. La Storia ci fornisce un grande insegnamento: in ogni guerra civile gli interventi stranieri dovrebbero solo fraporsi tra i contendenti per opere di pacificazione (e giammai sotto forma partigiana) per impedire massacri. Purtroppo gli interventi stranieri ebbero, come sempre, il recondito fine di conquista politica, ideologica, commerciale, di collaudo della potenza o di dimostrazione; comunque prevalsero gli scopi di prevaricazione privi di umanità e di giustizia. Non vorrei addentrarmi più di tanto nel problema che si presenta delicato, giacché ognuno di noi potrebbe conservare pregiudizi nei confronti di ideali che non condivide, ma sto parlando di Caduti, quindi tutti debbono essere onorati, rispettati e ricordati con riverenza. Accettando i dati storici di quella tragedia spagnola, preciso e ribadisco che questo mio scritto non tende all'apologia di una rivoluzione di parte, bensì alla constatazione di un triste periodo in cui le lotte esaltarono gli uomini che, malauguratamente avviati all'odio, furono convinti d'essere idealisti giustizieri.

La Regia Marina, allo scopo di ricordare alcuni personaggi decorati di M.O.V.M., tra il 1938 e il 1939, impostò quattro sommergibili, della classe Liuzzi, dando loro i seguenti nomi:

Console Generale Alberto Liuzzi, di cui abbiamo diffusamente parlato,

Alpino Attilio Bagnolini, caduto all'assalto del "Nido delle aquile" nella battaglia di Mai Ceu nella regione del Tigray in Etiopia il 31.3.1936,

Padre Reginaldo Giuliani caduto a Mais Beles, Passo Uariu nella battaglia del Tambien, in Etiopia, mentre assisteva i moribondi il 21 gennaio 1936,

Capitano Raffaele Tarantini caduto al Passo Mecan a nord del lago Ascianghi, sempre in Etiopia il 31.3.1936.

Il sommergibile Liuzzi, all'inizio della II^a G.M., il giorno 27 giugno 1940, verso le ore 20.00, in latitudine 33°46'N e longitudine 27°27'E (a sud di Creta), navigando in superficie sulla rotta verso Taranto, in rientro da una missione compiuta nelle acque di Cipro, fu avvistato da unità nemiche. Immersosi immediatamente fu inquadrato da scariche di bombe che si prolungarono per un'ora circa, provocando tali avarie da farlo precipitare alla quota di 180 metri, per cui fu costretto ad emergere; ma appena in superficie si trovò attorniato da 5 cacciatorpediniere inglesi che aprirono il fuoco. A causa del mare agitato non fu possibile rispondere con il cannone di bordo e data la situazione il Comandante ordinò all'equipaggio l'abbandono della nave, inabissandosi con esso poco dopo, ultimo gesto



Il Console con Camera



Il Sommergibile Liuzzi

dell'eccezionale sommergibilista, che legò la propria vita alla sorte della nave da lui onorata oltre la morte. Il sommergibile ed il suo glorioso Comandante, C.C. Lorenzo Bezzi scesero in un tratto di mare tra l'isola di Creta e l'Africa settentrionale ad indicarci che là, in un quanto mai imprecisato punto mediterraneo, una bara d'acciaio con la scritta Liuzzi, cittadino gemonese, forse integra, raggiunse un fondale di 2.500 metri.

Anche al Comandante Bezzi fu conferita la M.O.V.M. ed ad egli fu intitolata la Scuola Allievi Sottufficiali di Taranto, la più grande base navale italiana, una nave porta il suo nome, diverse città, in provincia di Alessandria, a Tortona, ove è nato,

hanno intitolato vie e piazze, anche a Fiumicino, mentre Alberto Liuzzi, anch'egli M.O.V.M., nella sua città, è stato posto nel dimenticatoio, come un reietto, un rinnegato.

Leggo sul menzionato libro, a pag. 23, sotto il capitolo "Peste e corna", un pensiero di Antonio Gramsci di cui cito integralmente una parte: *"Ogni nome era un brano di vita, era il ricordo di un momento di vita collettiva. Lo stradario era un patrimonio comune di ricordi, di affetti che univa più strettamente i singoli coi vincoli della solidarietà del ricordo"*. Sì, è vero, ma non a Gemoni. Viene da riflettere, ancor oggi ad Asmara, capitale dell'Eritrea, nel quartiere di Ghezza Banda, esiste una via a lui intitolata, in Spagna nel '37 è stato tumulato in un bel monumento nelle vicinanze di Guadalajara, traslato nel 1969 in un mausoleo a Passo dello Escudo, a nord della città di Burgos, ove erano presenti per la Repubblica italiana il console italiano a Madrid, rappresentanti del Comitato Onoranze funebri dello Stato Maggiore della Difesa, diverse Autorità civili e militari spagnole, i famigliari, invitati a spese del Ministero della Difesa.

Queste mie brevi e concise memorie dovrebbero essere degne di tutt'altra esposizione, tuttavia esse sono un granello di sabbia nel vasto mosaico dei Caduti per la nostra Patria.

Due Comandanti, dunque, due storie se vogliamo parallele, entrambi non cercarono eroismi ad ogni costo, ma onorarono il dovere con incondizionato altruismo e nelle alterne vicende compirono eroismi sconosciuti, concorrendo alla vittoria o subendo con onore la sconfitta.

Siamo, dunque, sempre loro vicini e non dimentichiamo che un uomo vive finché lo si ricorda. Ecco il motivo di questo mio scritto, quella amministrazione comunale nel 1947 avrebbe dovuto avere il coraggio di mantenere inalterato il nome di quella via.

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

LA REGIA MARINA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il conflitto, che ci ha visto tragicamente sconfitti, è stato oggetto di innumerevoli scritti, documentari, pamphlet, libri, soprattutto interessanti la Marina Militare, come "Navi e poltrone" di Trizzino e il più recente "Fucilate gli Ammiragli" di Gianni Rocca. Il tempo è passato, ormai ci dividono da quei fatti decenni e decenni, tuttavia ancor oggi gli storici si cimentano su valutazioni relative alle strategie dei nostri Alti Comandi, sulle tattiche in mare dei nostri ammiragli, ci raccontano di episodi eroici dei nostri marinai, sulle gravose perdite del nostro naviglio, sulle migliaia di vite umane sacrificate sull'altare della patria, o, forse,, per soddisfare l'imbecillità di una schiera di personaggi.

A fattor comune tutti i libri, che ho avuto l'opportunità di leggere, convengono che la Marina Militare Italiana entrò in

re dal 1933 al 1940. In effetti l'ostinata considerazione che l'Italia doveva possedere *"una flotta potente, armata di grandi cannoni, aggressiva e temprata al combattimento"* non era allineata alle scelte che avevano in quegli anni realizzato le grandi potenze navali ed, inoltre, la presunzione, non solo dei Cavagnari, ma anche di Mussolini, che l'Italia era una portaerei proiettata sul Mediterraneo, è stata un'arcaica visione del potere navale non integrato in quello aereo.

Eppure la nostra flotta era la quinta nel mondo!

Ma sicuramente a Cavagnari ed al suo staff erano da imputare altre responsabilità, oltre quelle di natura strategica. Innanzi tutto la formazione dei quadri e l'addestramento, basti pensare che gli ufficiali non avevano la possibilità di approfondire un'opportuna specializzazione, a causa dei continui trasferimenti, che l'addestramento, soprattutto all'impiego delle armi (cannoni, siluri), alla navigazione notturna, al coordinamento con le forze aeree, erano del tutto insufficienti. Non parliamo poi delle innovazioni tecnico-scientifiche, nelle quali la responsabilità di Cavagnari fu estremamente grave. Fu sempre sordo alle sollecitazioni di molti valenti Ufficiali per stanziare fondi nel campo delle ricerche, ove le grandi potenze avevano fatto passi da gigante, in particolare nella strumentazione di scoperta, quali il radar e l'ecogoniometro, ritenute da lui *"avveniristici e creatori di trappole"*. Ed infine, senza scendere nei dettagli per quanto riguarda la politica delle costruzioni e i rapporti con il fascismo, permane inconcepibile l'assoluta mancanza di progettualità e di pianificazione, per esempio nell'ipotesi di una guerra con la più grande Marina del mondo, l'Inghilterra, la potente Mediterranean Fleet inglese, e quindi l'approntamento di un piano per l'occupazione di Malta, che è stata una spina sul fianco, soprattutto nella difesa dei convogli per la Libia, un



guerra il 10 giugno del 1940, decisamente impreparata e la responsabilità viene fatta ricadere soprattutto sull'Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario alla Difesa e Capo di Stato Maggiore

piano per l'interdizione dei porti di Alessandria e Gibilterra.

Nel 1940, all'entrata in guerra, era finito il tempo delle parate che avevano tanto impressionato gli osservatori con le spettacolari esercitazioni nel porto di Napoli, ora si lasciava il posto, come diceva Rocca nel suo libro, *"al duro, ingrato, mortale posto di combattimento"*.

Come sempre, mi sono fatto prendere il braccio e la penna e mi sono discostato dallo spirito di questo mio breve scritto che offro ai lettori del nostro giornalino, non per unirmi anch'io alla folta schiera di scrittori, giornalisti, marinai con le loro memorie (*non mi compete!*), ma per sottoporvi cronologicamente una sintesi, ma decisamente estrema sintesi, di quei tre anni ed oltre di conflitto, che, ahimè, ha visto le nostre navi maggiori, quasi sempre rintanate nei porti.

10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra.

9 luglio 1940 battaglia di Punta Stilo, ove si evidenzia che chi comanda in mare è Supermarina e non l'Ammiraglio Comandante la flotta, al contrario di come agisce la Mediterranean fleet. Ciò che maggiormente impressiona, tuttavia, è lo scollamento tra Superaereo e Supermarina, tant'è che gli aerei, intervenuti alla fine della battaglia, lanciano bombe anche sulle nostre unità.

11 novembre 1940 dopo l'infausto e proditorio attacco alla Grecia (28.10.1940), gli Inglesi attaccano la nostra flotta, all'ancora nel mar Grande di Taranto, da parte delle aerosiluranti, decollate in due ondate successive dalla portaerei Illustrious. Una tragedia: tre corazzate, la Cavour (non più entrata in servizio e rimorchiata nel porto di Trieste), il Littorio e la Duilio silurate e fatte incagliare in bassi fondali; silurato in mar Piccolo l'incrociatore Trento.

27 novembre 1940 Battaglia di Capo Teulada con nessun danno particolare, ma nella quale l'Aereonautica arriva 45 minuti dopo la fine dei combattimenti navali.

9 febbraio 1941 La beffa di Genova. Unità inglesi, provenienti da Gibilterra bombardano Genova e minano l'entrata dei porti di La Spezia e Livorno. La nostra flotta, alla cieca, non



riesce ad intercettare la formazione inglese.

29/30 marzo 1941 Il dramma di Matapan, dove vengono affondati gli incrociatori Pola, Zara e Fiume e i cacciatorpediniere Alfieri e Carducci; trovano la morte 2.303 marinai. Le cause: come al solito, mancanza del radar, incomprensioni tra Supermarina e Comandante in mare, valutazioni tattiche errate. In quelle acque rimangono a lungo rottami di ogni genere, ma anche una bottiglia sigillata, pensate, galleggerà per diversi anni in Mediterraneo e le onde la trasporteranno nelle acque della Sardegna, ove nel 1952 viene rinvenuta sulla spiaggia di Villasimius, a sud est dell'isola. Una persona la raccoglie, l'apre e all'interno trova un pezzo di tela, ove era stato scritto: *"R. Nave Fiume – Prego signori date mie notizie alla mia cara*

mamma, mentre io muoio per la Patria. Marinaio Chirico Francesco da Futani, Via Eremiti 1 Salerno. Grazie signori – Italia". Alla memoria del marinaio viene decretata una medaglia di bronzo con la seguente motivazione: *"..... Prima di scomparire in mare con l'unità, confermava il suo alto spirito militare, affidando ai flutti un messaggio di fede e di amor patrio che, dopo undici anni, veniva rinvenuto in costa italiana"*.

17 dicembre 1941 Prima battaglia della Sirte tra la nostra flotta e un gruppo di incrociatori inglesi senza particolari conseguenze. Finalmente un intero convoglio riesce a raggiungere la Libia.

18 dicembre 1941 Gli arditi incursori con i famosi maiali procurano seri danni alle corazzate Valiant, Queen Elisabeth ed ad una petroliera di 8.000 tonnellate, ormeggiate nel porto di Alessandria.

In tutto questo lasso di tempo dal mese di aprile, al mese di dicembre 1941, mentre le grandi unità rimangono ormeggiate nei vari porti italiani, si svolge il dramma dei convogli per la Libia. Navi mercantili, ma anche unità militari, cacciatorpediniere, e torpediniere, vengono continuamente attaccate, silurate ed affondate dalla famigerata forza K, che esce dal porto di Malta, da sommergibili ed aerei siluranti inglesi; in effetti è da rilevare che il servizio informazioni inglese riesce a sapere con anticipo tutti i movimenti dei convogli e di unità che trasportavano uomini e mezzi alle truppe combattenti in Libia. Non mi dilungo più di tanto su questa amara pagina della guerra in Mediterraneo, se non per spendere due righe per quanto riguarda l'arma subacquea. I sommergibili, soprattutto quelli dislocati a Betasom (Bordeaux), che operarono in Atlantico, hanno scritto pagine eroiche, nomi come Todaro, Gazzana Priaroggia, Longobardo, Fecia di Cossato, ancor oggi meritano rispetto ed ammirazione, tuttavia in Mediterraneo, si riconosce che le attività dei sommergibili, a parte taluni brillanti casi, sono stati dei capitoli dolorosi. Mi rimetto alle parole dello scrittore Gianni Rocca sulle cause di una chiara disfatta, anche se, in quanto sommergibilista, non ne sono completamente d'accordo e, nella nostra sede, ne potremo discutere: *"... sotto l'apparenza brillante, si nascondevano arretratezze tecniche, eterogeneità dei mezzi, difetti di costruzioni, tattiche superate, strategia manchevole, incapacità di comando, scarso addestramento"* Tuttavia gli equipaggi hanno sempre operato con grande coraggio, valga come esempio quel che avviene al smg. Toti, mentre rientra alla base di Brindisi con i motori in avaria. Questi venne sorpreso in superficie dal somm. Inglese Rainbow, il quale lo attacca a colpi di cannone e di mitragliera, in piena notte. Nello scontro il marò Nicola Stagi, addetto al cannone della nostra unità, a causa del momentaneo inceppamento dell'arma, ha un gesto di rabbia, si toglie lo stivaletto e..... lo lancia con rabbia contro il nemico. Alla fine del combattimento il Toti avrà, comunque, la meglio, centrando con un colpo il Rainbow che affonda.

22 marzo 1942 Seconda battaglia della Sirte. Scontro tra la nostra flotta e un gruppo di incrociatori e C.T. inglesi. Non vi sono danni da ambedue le parti, tuttavia il convoglio inglese, diretto verso Malta deve ritardare la manovra e il giorno successivo è preda degli aerei italo- tedeschi.

15 giugno 1942 Battaglia di mezzo giugno. Due formazioni italiane, una al comando dell'Amm. De Zara comporta seri danni ad un convoglio proveniente da Gibilterra (battaglia di Pantelleria), l'altra al comando dell'Amm. Iachino blocca un convoglio, che proveniente da Alessandria, ritorna al porto di partenza.

13 agosto 1942 Battaglia di mezza agosto. Un convoglio inglese di ben 16 mercantili con una scorta di 2 corazzate, 4 portaerei e numerosi incrociatori e C.T., partito da Gibilterra, viene praticamente distrutto da sommergibili, aerei e siluranti italo-tedeschi. Solo 5 mercantili e taluni malconci, raggiungono

Malta. Questa operazione sarà praticamente l'ultima. Le grandi navi vengono dislocate a La Spezia, La Maddalena e Taranto e lo sforzo per il sostentamento degli eserciti in Libia viene in pratica sostenuto solo da cacciatorpediniere, torpediniere e sommergibili. La tragedia della Marina si consuma nella "rotta della morte" tra la Sicilia e la Libia e Tunisia.

13 maggio 1943 cessa la resistenza in Tunisia e cadono prigionieri, per effetto della resa, 200.000 soldati in gran parte italiani.

10 luglio 1943 Invasione della Sicilia da parte degli Alleati.

25 luglio 1943 Mussolini viene defenestrato dal potere ed arrestato.

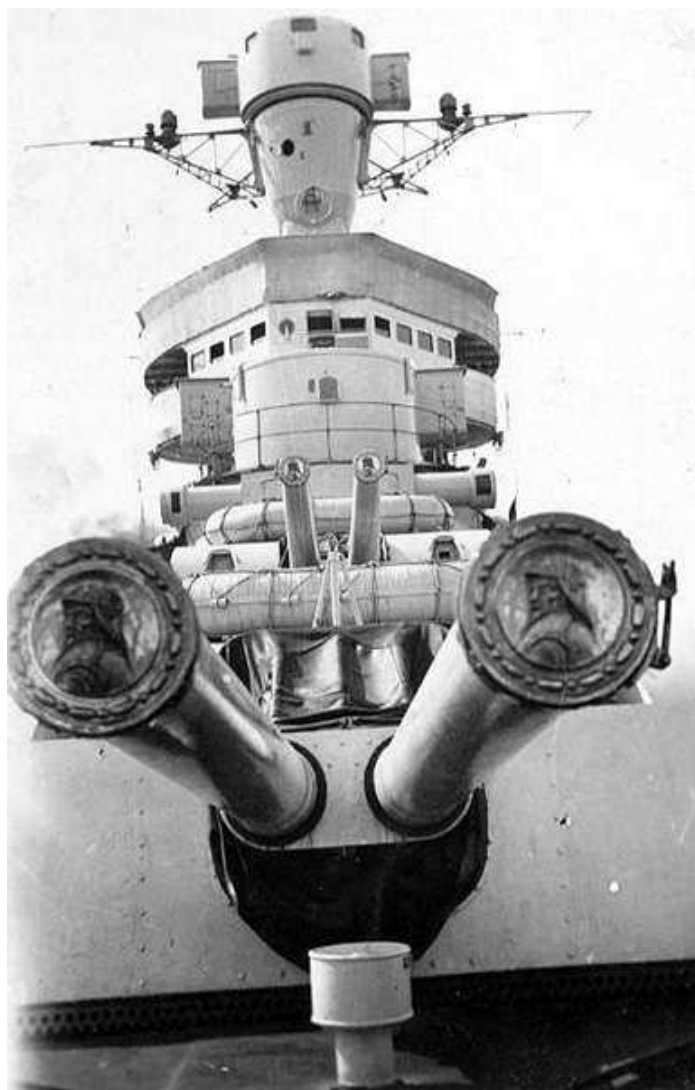
8 settembre 1943 L'Italia è allo stremo e viene dichiarata l'armistizio.

9 settembre 1943 La flotta lascia i porti di La Spezia, Genova e Taranto per consegnarsi agli Alleati nel porto di La Valletta a Malta. Ma, tragedia su tragedia, all'altezza dell'isola dell'Asinara, all'uscita delle Bocche di Bonifacio, la corazzata Roma viene affondata da una bomba teleguidata lanciata da un aereo tedesco. Moriranno 1.352 marinai su 1.948 imbarcati, tra questi con il suo stato maggiore anche l'Ammiraglio Bergamini.

Rimarrà, tuttavia, un grande dilemma: quali saranno state le decisioni dell'Ammiraglio? Veramente avrebbe portato la flotta in basi alleate? O avrebbe deciso per l'autoaffondamento? Mah! *"Egli ha portato con sé, per sempre, i segreti delle sue ultime ore"*.

Mi sia consentito, in conclusione, controbattere il chiaro pessimismo e, a volte, l'acredine, se non il disprezzo di diversi scrittori, che hanno trattato argomenti riguardanti la nostra Marina durante la seconda Guerra mondiale. I nostri uomini, imbarcati sulle grandi unità, sugli incrociatori, sul naviglio minore, sui mezzi d'assalto e sommergibilisti, osservatori aerei, marinai del Reggimento San Marco, tutti indistintamente, si distinsero per tenacia e valore, in obbedienza alla legge che quando la Patria è in guerra, si obbedisce fino all'estremo sacrificio. Affiancata da quella mercantile, la Marina Militare Italiana tra il 1940 e il 1943, nonostante l'aspro contrasto delle forze navali e aeree britanniche, riuscì a far arrivare in Africa Settentrionale l'86% dei materiali ed il 92% degli uomini ad essa affidati nei porti di partenza.

Anche la Marina mercantile assolse mirabilmente il proprio compito, pagando con l'affondamento, o comunque la perdita, dal 10 giugno 1940 all'8 agosto 1945, di oltre 2.500 navi per 3 milioni e mezzo di tonnellate.



La Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera delle Forze Navali, quella concessa alla Marina Mercantile, al comando dei Mezzi d'Assalto, all'incrociatore "San Giorgio", al sommergibile "Scirè" e le 158 Medaglie d'Oro al Valore e le 4 al Valore di Marina, agli uomini, costituiscono la misura più alta dell'eroismo, del sacrificio e della dedizione alla Patria offerti dalla Marina durante il periodo delle operazioni belliche dal 1940 al 1945.

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

LE MAREE

Spesso mia moglie ed io trascorriamo il fine settimana a Grado nel camping Belvedere, non per bagni in mare, praticamente impraticabile e melmoso (si preferisce la piscina), ma per brevi periodi di riposo.

Nella vicina isola dei Gabbiani, denominata anche isola del Paradiso, andiamo spesso a trovare una cara amica, che colà possiede una roulotte, situata in un bel prato, distante dal mare 6/7 metri: posto in verità bello ed accogliente, a parte le fameliche zanzare tigre, sempre pronte per dei prelievi, tuttavia, con un mare improponibile Anche giorni fa siamo andati a trovarla e sono rimasto di sasso nel vedere quel tratto di mare, prospiciente alla roulotte: le acque si erano ritirate ed il fondo si presentava come un panorama spettrale, sassoso, melmoso, con banchi sparsi, qua e là, una barca di legno adagiata e ricurva sul fondo e un gommone che penzolava ad una cima legata ad una improvvisata bitta; contribuiva a rendere ancor più misterioso quel sito, una caligine piuttosto fitta, che impediva di vedere la bella cittadina di Grado, se non le cuspidi dei campanili della basilica e dell'isola di Barbana.

Va da sé che in un angolino della mia mente si sono affacciati i ricordi sia delle lezioni di nautica, che della pratica da ufficiale di rotta e le parole flusso, riflusso, stabilimento del porto, alte maree sizigiali ecc. sono apparse come una fotografia; ma non solo, anche momenti della vita passata, quando, per esempio, imbarcato sul Vespucci ed ormeggiati nel porto di Amburgo, per uscire in franchigia si scendeva dalla passerella e al ritorno, per risalire a bordo, si scendeva ulteriormente ed ancora a Dublino, in Irlanda fu meraviglioso constatare che una strada asfaltata, durante il flusso, veniva interdetta al traffico veicolare, mentre era percorribile durante la bassa marea. Recentemente, nei nostri giri per le contrade europee, siamo approdati (sic!) in Francia, in Normandia, a Mont St. Michel, una maestosa isola, quando in atto l'alta marea, invece, durante il riflusso, si presenta come una penisola, appunto attaccata alla terra ferma.

Ma quale misterioso stratagemma opera nel nostro pia-

Le maree delle sizigie sono termini che si impiegano quando si voglia indicare il momento in cui le escursione fra l'alta e la bassa marea sono al massimo livello. Ciò è dovuto all'avvicinamento della luna al nostro pianeta ed anche in occasione del plenilunio o del novilunio. In tali occasioni infatti il nostro pianeta con il satellite luna ed il sole risultano allineati, per cui le forze gravitazionali dei due corpi sulla terra si sommano. In teoria l'alta marea si dovrebbe verificare nel momento in cui la Luna passa sul meridiano o sull'antimeridiano di un

Bene ho rinverdito le nostre conoscenze sulle maree, un po' facendo ricorso alle mie memorie, un po' rileggendo un libro del Dr. Capasso dell'Ufficio Idrografico della Marina, un po' navigando in internet dal quale ho travasato le due foto, se non erro, di St. Malò.

Alta Marea

L'ultima domenica di febbraio si terrà, presso la Sede Sociale, l'annuale Assemblea Ordinaria con rinnovo delle cariche sociali. Tutti i Soci sono vivamente pregati di intervenire.



C.F. 91002830304 C/O ALFREDO CONTESSI Cell. 339 4477400

S O C I O